

In piazza i precari della scuola



Gli insegnanti e i rappresentanti sindacali in piazza Matteotti

NOVARA (bec) A Novara gli precari rappresentano il 20% del totale; sono circa 600 i docenti di sostegno e 800 quelli di classe, con scuole che a inizio anno danno il via alle lezioni senza il 40% dell'organico necessario. Una situazione che si protrae da decenni e sulla quale i sindacati volgono puntare l'attenzione in un momento in cui i provvedimenti del Governo non sembrano rispondere alle reali esigenze da un comparto messo alla prova dalla pandemia. Per questo insegnanti e sindacati mercoledì 9 giugno sono scesi in piazza anche a Novara, davanti alla Prefettura, per manifestare il proprio dissenso.

«Il decreto Sostegni bis, senza

nessun confronto, supera i patti appena sottoscritti e il contratto nazionale del lavoro - spiega **Luisa Limone**, Flc Cgil - Con il Patto per la scuola e le risorse del Recovery possiamo dire basta al precariato, alle classi pollaio, alla dispersione scolastica. Il decreto va cambiato, per avere reclutamento, formazione, istruzione pubblica e retribuzioni a livello europeo. In tutto il Paese vogliamo una scuola, un lavoro, un futuro di qualità per tutti».

E **Maria Grazia Penna** di Cisl Scuola rincara: «Dopo 15 mesi così difficili, è più che mai necessario garantire la massima stabilità agli studenti dal 1 settembre

Abbiamo chiesto didattica in presenza e in sicurezza durante tutto l'anno, ma per far sì che i propositi diventino realtà occorre un approccio concreto e serio, a partire dalle procedure di stabilizzazione dei precari e dei Dsga facenti funzione». Definitivo **Diego Meli** di Uil Scuola: «Il tempo delle parole è finito, servono soluzioni immediate per avere funzionalità, sicurezza e i docenti in cattedra dal 1° di settembre». Per **Giovanni Vittorio Pace** di Snals-Confsal occorre incrementare gli organici di docenti e personale Ata, stabilizzare il precariato, rispettare i ruoli della contrattazione, «per scongiurare

qualsiasi tentativo di incrementare l'orario di servizio dei docenti, togliere ogni vincolo sulla mobilità e garantire la sicurezza nelle scuole con la riduzione del numero degli alunni per classe e il reperimento di nuovi spazi». Soluzioni strutturali, dunque, e non più emergenziali, alle tante questioni ancora aperte, per **Marco Giordano** di Anief «iniziando dalla riduzione del numero massimo di studenti per classe, dal reclutamento dei docenti e del personale scolastico, dalla mobilità. Il decreto sostegni bis, così com'è adesso, non scioglie questi nodi. Per questo deve cambiare».

Il Patto che mette la scuola al

centro del Paese è buonissimo patto, perché ha messo in risalto il ruolo e l'importanza della scuola stessa e dell'istruzione, ma è un patto che deve essere rispettato e concretizzato, quindi. «Sul tavolo politico le pagine del decreto Ristori bis dedicate alla scuola nulla hanno a che fare con questo patto - conclude **Luigi Colecchia**, segretario provinciale Cgil, in piazza Matteotti a Novara - In questo anno avrebbero dovuto esserci diversi concorsi, ne è stato epletato solo uno ma non abbiamo ancora i risultati, con il rischio di avere ancora 220mila cattedre scoperte in tutta Italia. Devono essere stabilizzati i precari di prima e di seconda fascia, aprendo un percorso di abilitazione e di togliere la clausola che chi non supera il concorso non possa partecipare a quello dell'anno successivo. Illogici sono anche i blocchi sulla mobilità: se chi ottiene il posto di ruolo, lo ottiene lontano dalla casa e dalla famiglia, non può rimanere "bloccato" per anni e se si avvicina subito, si può ragionare meglio in termini di continuità scolastica».

Erica Bertinotti

